



Nelle restanti province della Sicilia occidentale la sostanziale stabilità degli assetti mafiosi rimanda al ruolo esercitato da *boss* latitanti. È il caso dell'Agrigentino, area d'influenza dei ricercati Giuseppe Falsone e Gerlandino Messina, e, soprattutto, del Trapanese, ove il latitante Matteo Messina Denaro controllerebbe anche le dinamiche organizzative delle articolazioni provinciali e le rispettive attività di sistematica penetrazione dei mercati locali.

Nel descritto scenario, il profilo criminale del latitante trapanese Matteo Messina Denaro lascia ipotizzare un suo peso crescente a livello extraprovinciale, a fronte di una precarietà di equilibri che è parsa caratterizzare tutte le principali realtà criminali dell'Isola. Oltre all'ascesa del *boss* è lecito attendersi:

- un'ancor più sistematica ingerenza negli appalti e nell'esecuzione di lavori pubblici e privati;
- un rilancio delle attività nel settore del narcotraffico, con il recupero di *network* logistici e operativi nel Nord Italia e all'estero e con più assidue sinergie con i *narco-broker* calabresi;
- un'accentuata centralità del "carcerario" che oggi sembra costituire l'unico "foro strategico" di *cosa nostra*, in grado di condizionare gli orientamenti di sviluppo dell'organizzazione.

*prospettive  
nella Sicilia  
orientale*

Altamente instabile è risultato lo scenario mafioso catanese, sul quale hanno profondamente inciso le operazioni condotte specie nel mese di ottobre, con la decapitazione di alcune importanti "famiglie" sia interne che esterne a *cosa nostra*, già coinvolte in accese dinamiche conflittuali. In siffatta situazione potrebbero affermarsi a livello locale nuove figure di *leader* in grado di coniugare capacità militari e di penetrazione nel tessuto economico.



Diffuse fibrillazioni hanno caratterizzato anche altre province della Sicilia orientale. In particolare:

- nella **provincia di Enna**, l'*operazione Old One* del mese di luglio ha sostanzialmente interferito con la fase di riorganizzazione della componente locale di *cosa nostra*. E' nel contempo risultata confermata la rilevanza del territorio ennese quale cesura tra le aree nissene, messinesi e catanesi, "foro geografico" per riunioni operative interprovinciali e rifugio dei latitanti;
- nel **Messinese**, specie sul versante tirrenico della Provincia, si sono registrate crescenti tensioni dovute alle spinte autonomiste di "emergenti" rispetto alla *leadership* "storica": sarebbero da inserire in questa cornice taluni episodi omicidiari, volti a riaffermare il predominio dell'ala "conservatrice".

Vocazione affaristica, pronunciata espansività e primazia nel narcotraffico si confermano i tratti salienti della *'ndrangheta*, la cui caratura eversiva ha trovato plurimi riscontri nelle acquisizioni dell'intelligence e nelle risultanze investigative, nonché in episodi di marcata valenza intimidatoria, come l'attentato dinamitardo perpetrato il 3 gennaio 2010 ai danni della sede della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria.

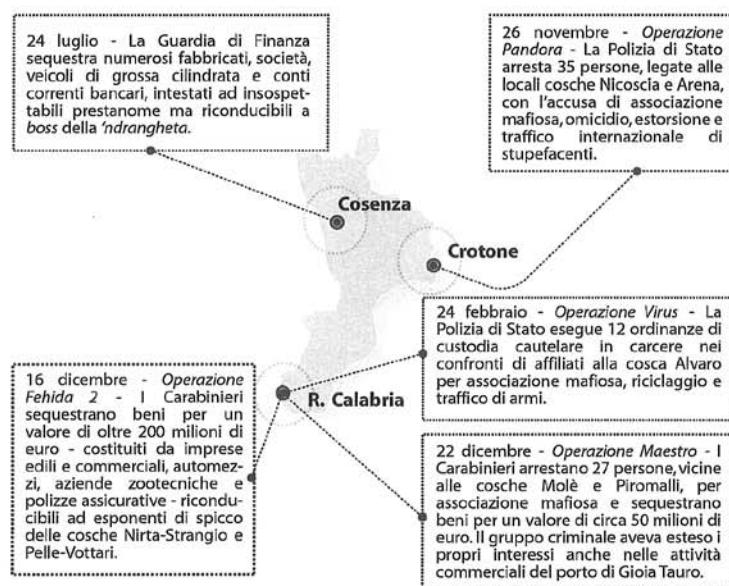
Reiterati tentativi di infiltrazione – sostenuti dalle consuete pratiche colensive e intimidatorie nei confronti di locali circuiti amministrativi e imprenditoriali – sono stati rilevati con riferimento ai settori più remunerativi e nei progetti vecchi e nuovi di riqualificazione territoriale. I segnali più ricorrenti hanno riguardato l'interesse verso le opere pubbliche, specialmente i lavori di ammodernamento della rete stradale, la propensione a monopolizzare l'intero processo edilizio (dalle cave agli inerti, dai trasporti ai moli, sino ai sub-appalti).

*la 'ndrangheta*

*la presenza  
sul territorio*

#### TRATTI SALIENTI DELLE PIU' SIGNIFICATIVE OPERAZIONI DI POLIZIA CONTRO LA C.O. CALABRESE

Anno 2009

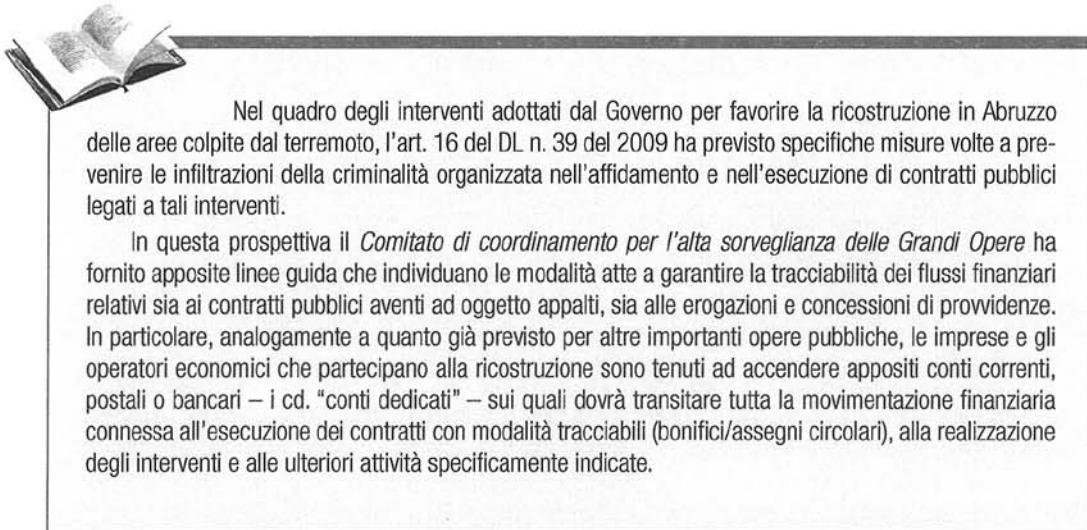


fonte: Dipartimento della P.S., Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza

Tra le aree più sensibili, la piana di Gioia Tauro, la fascia jonica reggina e il Crotonese. Qui le cosche di Cirò avrebbero acquisito una posizione egemo-

nica nell'intera area a cavallo delle province di Crotone, Catanzaro e Cosenza, gestendo i cospicui interessi legati soprattutto all'edilizia, all'immobiliare, al turismo e allo smaltimento dei rifiuti e, nel contempo, consolidando una politica extraregionale. Alla particolare attenzione informativa, del resto, risultano le accentuate proiezioni nel Centro Nord, ove il radicamento delle organizzazioni calabresi si è manifestato con riferimento sia ai tradizionali settori criminali sia a quelli più specificamente economico-imprenditoriali.

Diffusa e pervasiva è risultata la presenza 'ndranghetista: in Lombardia, specie nella provincia di Milano, ove sono emerse progettualità di inserimento criminale nella gestione delle opere infrastrutturali più importanti, tra cui l'Expo 2015; in Piemonte, attraverso società edili variamente collegate alle cosche crotonesi; in Abruzzo, ove si è registrato il tentativo di canalizzare gli interessi criminali verso i lavori di ricostruzione.



Nel quadro degli interventi adottati dal Governo per favorire la ricostruzione in Abruzzo delle aree colpite dal terremoto, l'art. 16 del DL n. 39 del 2009 ha previsto specifiche misure volte a prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione di contratti pubblici legati a tali interventi.

In questa prospettiva il *Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle Grandi Opere* ha fornito apposite linee guida che individuano le modalità atte a garantire la tracciabilità dei flussi finanziari relativi sia ai contratti pubblici aventi ad oggetto appalti, sia alle erogazioni e concessioni di provvidenze. In particolare, analogamente a quanto già previsto per altre importanti opere pubbliche, le imprese e gli operatori economici che partecipano alla ricostruzione sono tenuti ad accendere appositi conti correnti, postali o bancari – i cd. "conti dedicati" – sui quali dovrà transitare tutta la movimentazione finanziaria connessa all'esecuzione dei contratti con modalità tracciabili (bonifici/assegni circolari), alla realizzazione degli interventi e alle ulteriori attività specificamente indicate.

Il quadro informativo delineato ha trovato significative conferme nelle numerose operazioni di polizia in direzione di soggetti e gruppi organici alla criminalità organizzata calabrese attivi al di fuori della regione di origine.

Complementare e funzionale al profilo affaristico resta l'attivismo nel traffico internazionale di stupefacenti ove le cosche hanno conservato elevata competitività grazie ai consolidati collegamenti con organizzazioni sudamericane e turche per l'approvvigionamento della droga e la successiva immissione nelle piazze nazionali ovvero in altri mercati a livello intercontinentale.

## PROIEZIONI EXTRAREGIONALI DELLA C.O. CALABRESE PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA



*fonte: Dipartimento della P.S., Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza*

Se, da un lato, la peculiare strutturazione della c.o. calabrese – articolata in ampie e fidelizzate reti relazionali, soprattutto di natura parentale – appare in grado di assicurare capacità di tenuta e funzionalità operativa a fronte dell'attività di contrasto, dall'altro la cattura di numerosi *boss* latitanti ha significativamente inciso sul "livello strategico" delle cosche, segnandone, in prospettiva, le possibili evoluzioni. Possono leggersi in quest'ottica talune criticità, quali:

- l'indebolimento di molte *leadership* storiche – soprattutto del Reggino – non più in grado di contenere e regolare le spinte centrifughe e le ambizioni delle cosche satelliti;
- l'aggressività delle nuove leve, poco disponibili alla mediazione e determinate a guadagnare potere, ma spesso prive del seguito e del carisma necessari ad affermarsi senza soluzioni di forza;
- la riproposizione delle competizioni interne o interclaniche anche nel Nord Italia, dove sono emersi focolai di tensione.

*prospettive*

*le dinamiche  
della  
camorra nel  
Napoletano:  
prospettive*

Nello **scenario camorristico** si conferma il *trend* degli anni scorsi relativo alla crescente polverizzazione dei *clan* sul territorio e all'endemica fluidità degli assetti di potere, specie nella realtà partenopea. Nel contesto rilevano, in particolare, l'implosione di storici gruppi criminali indeboliti da arresti apicali e dalle collaborazioni di giustizia e le mire espansionistiche di gregari e sodalizi concorrenti che hanno prodotto derive di tipo gangsteristico.



Un'analisi elaborata dalla **Direzione Investigativa Antimafia** con riferimento a numerosi omicidi di camorra commessi in alcune aree della provincia di Napoli nel 2008 e nel primo semestre del 2009 conferma la struttura pulviscolare di questa realtà criminale e la frammentazione dei sodalizi spesso contrapposti per il controllo delle attività illecite, prima fra tutte il traffico di stupefacenti. Le stesse alleanze, d'altra parte, sono sovente frutto di accordi estemporanei per la gestione in comune di singole iniziative criminali da condurre nel "territorio" di una delle parti. La DIA ribadisce, inoltre, come l'assenza di autorevoli capi *clan*, detenuti o latitanti, produca ripetute difficoltà nei rapporti interni all'organizzazione camorristica, con il rischio di spinte centrifughe ad opera di affiliati pronti a ritagliarsi una propria sfera d'azione.

Suscettibili di evoluzione risultano anche gli equilibri in ambito provinciale, ove l'arresto, dopo una latitanza quindicennale, dei *boss* Pasquale e Andrea Salvatore Russo, rispettivamente il 31 ottobre e il 1° novembre, potrebbe indurre i gruppi minori a cercare di occupare gli spazi vuoti e a subentrare nelle attività infiltrative del locale tessuto economico.

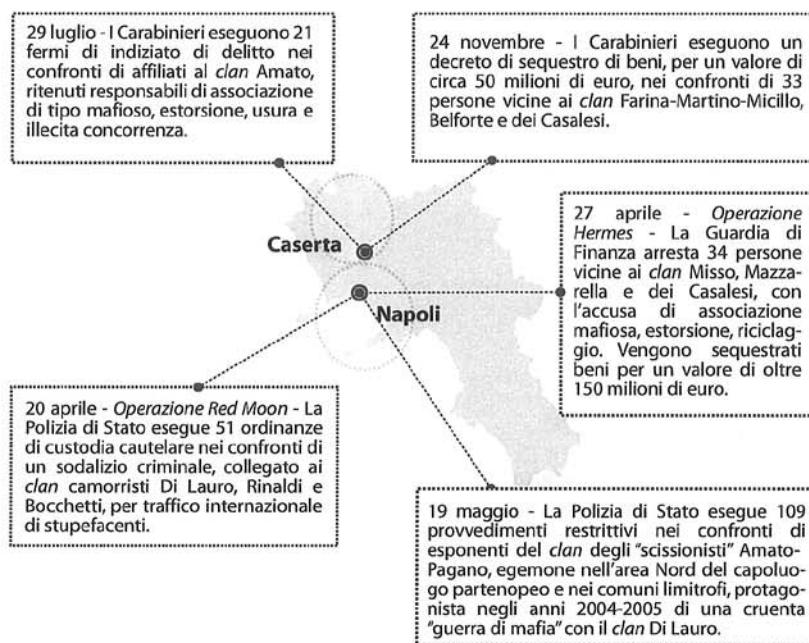
*l'egemonia dei  
Casalesi nel  
Casertano*

Al cartello dei Casalesi, egemoni nello scenario criminale della provincia di Caserta, rimanda l'espressione camorristica più evoluta e pericolosa, in grado di coniugare un'aderente pressione intimidatoria sul territorio con un marcato profilo economico-imprenditoriale in molti settori produttivi, dall'immobiliare ai servizi, dall'edilizia alla ristorazione e allo smaltimento dei rifiuti. Tale livello competitivo si manifesta anche nelle regioni centro-settentrionali (soprattutto Lazio ed Emilia Romagna) e all'estero, attraverso radicate cellule logistiche ben inserite nei locali mercati economico-finanziari.

Infine, i Casalesi, più di ogni altra matrice mafiosa nazionale, hanno mostrato stretti rapporti con organizzazioni etniche soprattutto di origine centro-africana operanti nel territorio domiziano, appaltando la gestione delle lucrose piazze di spaccio in cambio di quote degli utili ed intervenendo, all'occorrenza, a dirimere conflittualità interclaniche.

## TRATTI SALIENTI DELLE PIU' SIGNIFICATIVE OPERAZIONI DI POLIZIA CONTRO LA C.O. CAMPANA

Anno 2009



fonte: Dipartimento della P.S., Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza

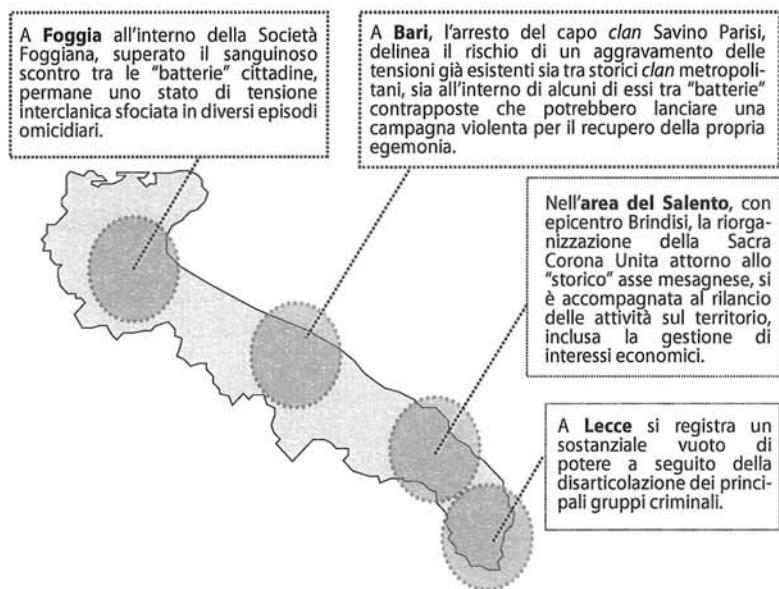
Con la disarticolazione della frangia minoritaria, di impronta stragista, facente capo al detenuto Francesco Bidognetti e al *boss* emergente Giuseppe Setola, arrestato a gennaio dall'Arma dei Carabinieri, è possibile che le altre componenti dei Casalesi rappresentate dal detenuto Francesco Schiavone, detto "Sandokan", e soprattutto dai latitanti Michele Zagaria e Antonio Iovine si orientino ad estendere la loro influenza sull'area domiziana con funzione supplente e con l'obiettivo concreto di gestire i locali ingenti profitti estorsivi.

prospettive

La **criminalità mafiosa pugliese** continua ad essere caratterizzata da strutture disomogenee, che persegono strategie diversificate e dimensionate su scala eminentemente locale, con manifestazioni tendenzialmente banditeche nel Barese e con forme più organizzate nel Foggiano e nel Salentino ove, rispettivamente la Società Foggiana e la Sacra Corona Unita (SCU) mesagnese, evidenziano un profilo marcatamente mafioso, anche in termini di infiltrazione del locale tessuto economico.

i tratti  
della mafia  
pugliese

## PRINCIPALI DINAMICHE DELLA C.O. PUGLIESE

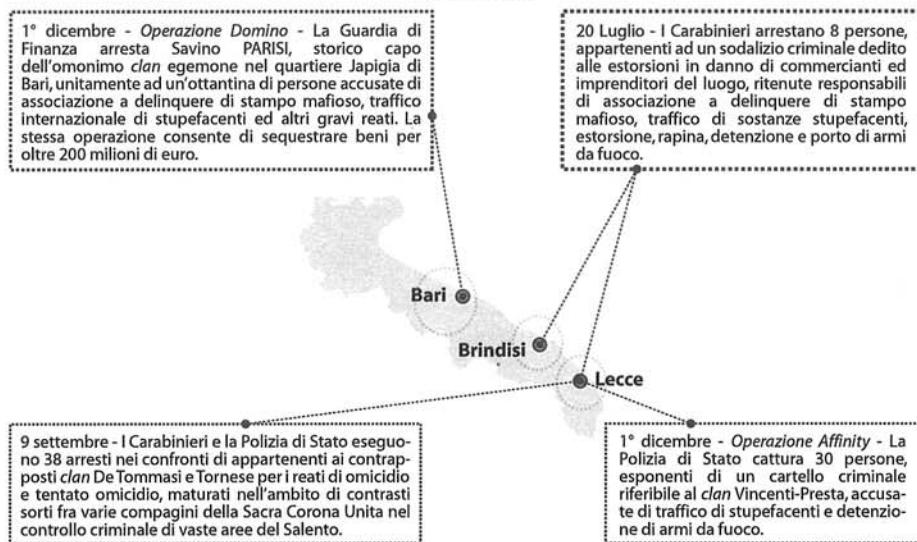


fonte: Dipartimento della P.S., Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza

Particolare interesse ha continuato a rivestire il circuito carcerario che, per la presenza di una *leadership* detenuta particolarmente attiva e "legittimata", si conferma luogo di elaborazione delle linee strategiche.

## TRATTI SALIENTI DELLE PIU' SIGNIFICATIVE OPERAZIONI DI POLIZIA CONTRO LA C.O. PUGLIESE

Anno 2009



fonte: Dipartimento della P.S., Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza

I gruppi pugliesi, specie del capoluogo, sono parsi impegnati a recuperare la tradizionale vocazione internazionale, promuovendo strette *partnership* con i narcotrafficanti balcanici e centroeuropei che potrebbero favorire un'estensione nella tipologia e nel volume dei traffici. *prospettive*